

# Il presidente di Unicredit, Salvatori, vota contro l'aumento della quota di Bolloré oltre il 5%. Confermati tutti i consiglieri di amministrazione Mediobanca, litigio sui francesi. E torna Ligresti

Roberto Rossi

**MILANO** Sembrava un incontro di routine, utile per dare il benvenuto ai nuovi soci forti (come Diego Della Valle, Vittorio Merloni, il gruppo De Agostini, Amenduni Acciaio e altri). E invece no. L'assemblea del patto di Mediobanca, che regola la vita della più importante banca d'affari d'Italia, è stata più movimentata del dovuto.

Colpa della richiesta dei soci francesi del gruppo (Financière du Perquet S.A., Groupama, Santusa Holding e Groupe Industriel M. Dassault) di arrotondare la quota sindacata complessiva dal 9,9 all'11%. Una richiesta che ha fatto scontrare i due soci più forti dell'istituto. Da una parte Capitalia dall'altra UniCredit.

La banca romana nel primo pomeriggio, dopo un incontro tra il presidente Cesare Geronzini con Vincente Bolloré e Tarak Ben Ammar, aveva dato il suo benestare. L'istituto milanese, invece, in serata ha votato contro. Una «posizione di principio e di rispetto per il mer-

cato e per la banca» avrebbe detto il presidente di Unicredit, Carlo Salvatori. «Da un patto che controlla il 60% del capitale - avrebbe aggiunto tra le altre cose Salvatori - ci si aspetta casomai che qualcuno annunci una riduzione e non una crescita». L'aumento delle quote non è stato approvato neanche dai nuovi soci industriali, che ignari di quello che stava maturando, hanno preferito astenersi.

L'incremento dei francesi, Bolloré avrebbe ottenuto anche il parere favorevole a incrementare la propria partecipazione in Mediobanca oltre il 5% del capitale, è avvenuto, secondo una nota della banca, «al fine di riequilibrare i rapporti tra il gruppo degli investitori italiani non bancari quale risultante dalle ultime adesioni»: i soci industriali, con i nuovi otto ingressi nel patto, sono infatti saliti al 26,982% dal precedente 25% circa.

Francesi quindi soddisfatti, tanto che Tarak Ben Ammar, sodale fra le altre cose del Presidente del Consiglio, si è lasciato sfuggire: «È una banca formidabile e c'è tra i soci un clima meraviglioso». Ma raggianti doveva essere an-



Vincent Bolloré a Milano

Foto di Linarelli-Guattelli/Ansa

che Salvatore Ligresti, entrato nel direttivo del patto di sindacato di Mediobanca. Un altro piccolo tassello, dopo il Corriere della sera, al suo ritorno ai vertici della finanza italiana, dopo gli anni bui di Tangentopoli. Nella stanza dei bottoni della merchant bank - primo azionista della Rcs Mediagroup e socio di riferimento delle Generali, il più grande gruppo assicurativo italiano - il costruttore di Paternò ha sostituito Luigi Lucchini.

Ligresti, inoltre, è già presente in altri due patti di sindacato di rilievo: è entrato recentemente, a due anni dal primo tentativo, nel patto della Rcs Mediagroup, società che edita il Corriere della Sera, e siede in quello di Capitalia. L'imprenditore rappresenterà nel direttivo di Mediobanca i soci industriali, riuniti nel gruppo B del patto, insieme a Giampiero Pesenti e a Marco Tronchetti Provera. A loro si affiancheranno Ennio Doris, numero uno di Mediolanum, Geronzini di Capitalia, Carlo Salvatori per UniCredit (in rappresentanza dei soci bancari) e Vincente Bolloré (in rappresentanza dei francesi).

PUBBLICITÀ

## Spesa in aumento La tv ancora leader

La spesa pubblicitaria nei primi 8 mesi 2004 ha superato 5,13 miliardi, con una crescita del 9,4% rispetto a un anno prima. In agosto l'incremento si è attestato all'8,9%. A trainare la ripresa è ancora la tv (+12,5% in 8 mesi), ma anche la stampa (+2,7% in 8 mesi) segna valori positivi e, tra gli altri mezzi, continua l'eccezionale exploit della radio (+27,5%).

CREMONINI

## Si aggiudica gara delle ferrovie francesi

Il gruppo Cremonini si è aggiudicato una tranche della gara indetta dalle ferrovie francesi per la gestione dei servizi di ristorazione a bordo di 40 treni Corail. Il fatturato complessivo è stimato in circa 33 milioni di euro. Cremonini detiene una quota di oltre il 20% in Francia con i servizi a bordo dei treni e con le attività di logistica presso le stazioni parigine Gare du Nord e Gare de Lyon.

BERCO

## Nel 2004 fatturato in crescita del 14%

La Berco di Copparo (Ferrara), leader mondiale nella produzione di componenti e sistemi sottocarro per macchine cingolate (2.990 dipendenti nei tre stabilimenti di Copparo, Castelfranco Veneto e Busano Canavese), ha archiviato l'anno fiscale 2004 con un giro d'affari consolidato a quota 406 milioni di euro (+14% rispetto all'anno precedente).

MILANO

## Lunedì scioperano i dipendenti comunali

Lunedì prossimo incroceranno le braccia per l'intera giornata i dipendenti del Comune di Milano. Cgil, Cisl, Uil e Rsu hanno proclamato uno sciopero a quasi un anno dalla scadenza del contratto nazionale contro la mancanza di aumento degli stipendi e di progressione dei lavoratori comunali e contro «lo sperpero di risorse verso le consulenze esterne». In mattinata un corteo si muoverà alla volta di Palazzo Marino.

# Tele2 scende in campo per Wind

La compagnia svedese possibile alleata di Romiti, Benedetti e dell'egiziano Sawirs

Sandro Orlando

**MILANO** Potrebbe essere Tele2 l'asso nella manica di Cesare Romiti. Secondo alcune indiscrezioni, l'operatore di telecomunicazioni svedese dovrebbe essere infatti il punto di riferimento della cordata di imprenditori che si sta raccogliendo intorno all'ex presidente della Rcs Quotidiani per conquistare Wind (i cui dipendenti hanno scioperato ieri per avere certezze sul loro futuro). Protagonista dell'operazione sarebbe Alessandro Benedetti, imprenditore di 43 anni originario di Sassuolo, che dopo essere inciampato in alcuni crac alla metà degli anni '80 (l'immobiliare Gefco, la Mineraria Italiana), ha scelto una posizione più defilata trasferendosi a Londra. E da qui ha avviato tre anni fa, attraverso due società di diritto inglese (la E-Nnova Investments e la Manager Investments) le immobiliari romane Manager Italia e Manager Gestioni Immobiliari, entrambe con domicilio in piazza Santissimi Apostoli. Allo stesso indirizzo in cui a fine maggio ha aperto i battenti anche la Rain Investments, una finanziaria presieduta dall'egiziano Naguib Sawirs, socio di maggioranza col 66,5%, e nel cui consiglio di amministrazione siede lo stesso Benedetti, che ha il restante 33,5% delle quote attraverso la lussemburghese M.Finance. La stessa scatola usata dal manager emiliano per allearsi con gli svedesi in Manager Media, la società di Segrate nel cui board siede anche il presidente di Tele2, Lars Johan Jarneheim, più i partner di Benedetti, l'egiziano Rami Antaki e il francese Jean Francois Cecil Prevost.

Con 24 milioni di clienti in oltre una ventina di paesi, Tele2 è diventata in poco più di un decennio di esistenza uno degli operatori di riferimento del continente, con più di 4 miliardi di ricavi e oltre 260 milioni di utile netto nel 2003. Ma a differenza della Scandinavia, dove è fortissima e dispone anche di licenze per l'Umts e per la tivù via cavo, nell'Europa mediterranea non opera che nel



Cesare e Maurizio Romiti

Foto di Antonio Calanni/AP

fitto (e in Internet): con poco più di 2 milioni di clienti in Italia, un numero anche inferiore a quelli di Wind, che peraltro può vantare 10 milioni di abbonati ai servizi di telefonia mobile, più una licenza Umts. Diverso il caso dell'egiziano Sawirs, che in pochi anni ha messo in piedi un impero che spazia dalle costruzioni di grandi infrastrutture (il ponte sul Canale di Suez) alle catene alberghiere (Le Meridien) e ai complessi turistici sul Mar Rosso (Hurghada, Taba), fino alla distribuzione di software e hardware e alla telefonia cellulare. Un settore dove Sawirs è riuscito a conquistare una posizione di monopolio in tutta l'area nordafricana e mediorientale, fino ad estendersi dall'Egitto all'Algeria, all'Iraq e al Pakistan, con 10 milioni di sottoscrittori e quasi 900 milioni di euro di fatturato l'anno scorso.

Intorno a questa variegata compagine potrebbero raccogliersi anche altri imprenditori italiani, in un modo o nell'altro legati a Benedetti, dalla famiglia di petrolieri Brachetti Peretti (i proprietari delle stazioni Api), ai costruttori-editori Caltagirone. Oltre naturalmente ai Romiti, che però

hanno smorzato gli entusiasmi: «E' prematuro parlare di un'offerta», ha tagliato corto uno dei due figli dell'ex presidente della Rcs Pier Giorgio, che è amministratore delegato di Impregilo. Dopo aver venduto a caro prezzo la propria posizione nel primo gruppo editoriale, incassando 277 milioni per l'8,7% della Rcs, Cesare Romiti ha davanti a sé la parte più difficile dell'impresa in cui si è arrischiato all'età di 81 anni: tamponare le falle dell'impero di famiglia, a partire dalla controllata Impregilo su cui grava un prestito obbligazionario da oltre 500 milioni che arriverà a scadenza la prossima estate. C'è da completare un aumento di capitale da 400 milioni al quale finora hanno partecipato solo i Romiti. C'è da rinegoziare una nuova linea di credito con le banche per mezzo miliardo. Bisogna riaggiustare i conti di Gemina e della cassaforte a monte, la Miotir, che sono saltati dopo che il portafoglio si è dimezzato di valore con l'uscita da Rcs. E va deciso anche il destino della quota negli Aeroporti di Roma, un'altra controllata che per ogni euro di fatturato ne produce tre di debiti.

## Casa, petizione popolare di Comuni e sindacati

**MILANO** Emergenza casa: i Comuni di Roma, Napoli, Firenze, Bologna, Torino, Bari, Genova, Venezia, firmano la petizione popolare per una nuova politica abitativa promossa da Cgil, Cisl, Uil, Sunia, Unia, Sicut. Una politica che, tra l'altro, deve provvedere alla reale calmierazione del mercato degli affitti e ad un intervento serio in materia di sfratti. Anche l'Anci, l'Associazione dei Comuni, sostiene che «l'emergenza abitativa è giunta a livelli ormai insostenibili: la problematica relativa agli sfratti ed i livelli raggiunti dai canoni di affitto rendono ormai ineludibile una ridefinizione delle strategie di politica abitativa». E contro il decreto sugli sfratti si pronunciano con una dichiarazione congiunta i segretari generali della Sunia, Sicut e Uniat (Luigi Pallotta, Ferruccio Rossini e Roberto Scorpioni): «Con la modifica apportata al Senato - spiegano - non solo il testo del decreto rimane nei suoi aspetti negativi, ma si approva una norma truffaldina, ingiusta e incostituzionale che destina direttamente al proprietario, attraverso le sue associazioni, il contributo all'affitto previsto per l'inquilino. Viene poi introdotto un emendamento che in materia di proroga degli sfratti indebolisce fortemente le garanzie per l'inquilino previste dalla legge. Insomma, con l'attuale testo si consuma un ulteriore attacco al fondo sociale, che affoscherà definitivamente, se la Camera non ci pone riparo, quanto resta di una politica di calmierazione e agevolazione sugli affitti».

**VERSO IL  
CONGRESSO  
NAZIONALE  
DEI DS**



# Per vincere. La sinistra che unisce

**Presentazione della Mozione Fassino  
per il 3° Congresso Nazionale  
dei Democratici di Sinistra**

**Roma, mercoledì 20 ottobre, ore 15.00  
Teatro Capranica, Piazza Capranica**

www.dsonline.it

## Il ministero del Welfare concede un bonus annuale di 28 milioni di euro al Fondo Volo Maxi regalo ai piloti Alitalia

**MILANO** «C'è un bonus ingiustificato per i piloti nell'emendamento per gli ammortizzatori sociali sull'Alitalia, firmato oggi (ieri per chi legge, ndr) da Maroni e depositato in Commissione lavoro al Senato».

La denuncia viene dal senatore dei Ds Giovanni Battafarano, che ha spiegato: «In modo del tutto immotivato l'emendamento arricchisce di 28 milioni di euro extra ogni anno il Fondo Volo, ovvero la dote degli 800 piloti messi in pensionamento e dei 400 che andranno in pensione nei prossimi dieci anni. Il regalo di Natale, che arriva con forte anticipo, sarà di ben 30mila euro l'anno a pilota».

«Cosa ancor più sconcertante - ha proseguito il senatore Ds - l'aumento interessa anche tutti i piloti già in pensione dal 1997. Siamo di fronte ad una gravissima disparità di trattamento che contrasta in modo esplicito, peraltro, anche con la delega sulle pensioni approvata dalla maggioranza solo pochi mesi fa. Quella delega infatti, stabilisce espressamente il principio della armonizzazione, seppure graduale, dei trattamenti previdenziali. Oggi, con l'emendamento firmato da Maroni si fa tutto il contrario, offrendo ai piloti un privilegio

senza precedenti. In questo modo non si fa altro che scatenare una rincorsa al rialzo da parte di tutte le categorie».

«Il regalo di Maroni ai piloti - ha aggiunto il responsabile economico della Cgil Beniamino Lapadula - avviene nello stesso giorno in cui il ministro si fa paladino di un nuovo scontro sociale, combattendo lo stralcio della norma che modifica l'articolo 18, sui cui c'è l'accordo di tutte le parti sociali. Il regalo di Maroni costerà al contribuente, da qui al 2013, qualcosa come 346 milioni di euro circa (ovvero circa 700 miliardi delle vecchie lire)».

Secondo Lapadula, il ministro del Welfare «dopo aver inflitto un colpo mortale alla riforma Dini, ora ha iniziato a demolire i decreti di armonizzazione pensionistica approvati dal governo Prodi». È chiaro, ha concluso il sindacalista, che si tratta di «un'azione smaccatamente clientelare e irresponsabile, perché alimenterà le spinte di tutte le corporazioni, i cui trattamenti furono armonizzati con tanta fatica nel 1997. Quella che si prepara, dunque, è una nuova voragine per la finanza pubblica».